

Più latte quando l'insilato si allunga

Oldani, Uncai Lodi e Milano: "Negli Stati Uniti l'obiettivo è fare il taglio lungo da 24 a 30 mm, installando sulla trincia un rompigranella specifico. Si può parlare di una nuova tecnica di insilato di mais"

I contoterzisti Uncai pronti a investire nell'innovazione e nella ricerca finalizzate a una maggiore produzione e salute delle vacche da latte. Si parte dalla dieta dell'animale e da una trinciatura più efficace del mais. "La tecnologia – spiega **Giuliano Oldani**, presidente di Uncai Apima Milano, Lodi, Como e Varese – arriva dagli Stati Uniti. Si tratta di un processo di trinciatura che, oltre a rompere la granella e il tutolo di mais, consente una lunghezza teorica di taglio maggiore rispetto ai tradizionali 12-19 mm. Studi dell'Università del Wisconsin e della Cornell University di New York hanno evidenziato come l'**insilato di mais** che si ottiene da un taglio lungo non solo favorirebbe la funzione ruminale, permettendo di aumentare la quota di trinciato rispetto ad altri mangimi come paglia e fieno, con costi di alimentazione ridotti, sembrerebbe anche **migliorare la produzione di latte** e la salute degli animali".

Per raggiungere una lunghezza di taglio del mais **da 24 a 30 mm** teorici, occorre installare sulla trincia semovente un rompi granella in grado di resistere alle sollecitazioni di un'operazione meccanica più intensa. "I contoterzisti Uncai sono pronti a investire in questa nuova tecnologia, per offrire un servizio a vantaggio della zootecnia", aggiunge Oldani. "L'appello di Uncai è rivolto agli allevatori attenti alle maggiori rese affinché con i loro alimentaristi analizzino con attenzione questo nuovo sistema. Dopotutto le novità, come i carri Unifeed, sono sempre arrivate Oltreoceano".

In base alle ricerche americane, un taglio di 24-30 mm consentirebbe di migliorare la fibra e quindi l'efficacia dell'insilato di mais, mentre la superficie maggiore di taglio lo renderebbe **più digeribile** (aumento della fibra digeribile - NDF), favorendo un incremento dell'attività microbica. Un ulteriore vantaggio sarebbe la possibilità di posticipare il raccolto con un maggiore accumulo di amido nella pianta. L'insilato più lungo e stretto sembra, infatti, compattarsi meglio, un po' come l'erba pressata e fasciata, "a differenza del passato quando, allungando il taglio, si ottenevano pezzi di mozziconi di sigaretta spugnosi e non compattabili facilmente, col nuovo sistema si ottengono pezzi tagliati anche nella lunghezza e quindi con una superficie maggiore aggredibile", aggiunge Oldani.

Come con qualsiasi cosa, molti fattori possono influenzare la produzione di latte, tra cui la qualità dei mangimi, le condizioni ambientali e le pratiche di gestione. Tuttavia, gli studi universitari americani e le evidenze sul campo sono molto incoraggianti ed evidenziano prestazioni migliori quando nelle diete l'insilato convenzionale è stato sostituito con quello lungo.

In media il rompi granella per insilato lungo richiede il 5% di potenza in più rispetto a uno tradizionale. Di poco superiori sono anche i tempi necessari per la trinciatura. "Le migliori prestazioni delle vacche e i costi di alimentazione ridotti indicano che si tratta di un investimento in grado di portare **vantaggi economici all'azienda agricola**. I costi più elevati per l'operatore possono essere coperti dal valore economico maggiore dell'insilato".